



MUÑOZ Antonio (Roma, 1884 – 1960)

Archeologo e storico dell'Arte, ne fu docente, ma soprattutto fu uno dei protagonisti della stagione di trasformazioni di Roma durante il Governatorato, nel proposito di recuperare l'aspetto classico ed imperiale della città. (Esso venne perseguito attraverso sventramenti e lamentevoli perdite di più umili, ma significative testimonianze dell'età media.) Per l'attuazione di tali programmi egli, che apparteneva alle soprintendenze e che si era formato sul campo degli scavi per il Foro di Traiano, nel 1911, con Corrado Ricci, venne incaricato di dirigere la Ripartizione Antichità, Belle Arti e Scavi del Comune di Roma.

In tale veste diresse i maggiori lavori di pertinenza del Governatorato per il nuovo assetto di Roma; in modo particolare si occupò dell'isolamento del colle del Campidoglio e realizzò la nuova pavimentazione della piazza secondo il disegno geometrico previsto da Michelangelo. Si occupò altresì dell'apertura della Via del Mare e di quella detta allora dell'Impero, oltre che dell'apposizione, in corrispondenza della basilica di Massenzio, delle tavole dell'espansione del dominio di Roma. Così pure diresse lavori di sistemazione e di restauro o di costruzione relativi a numerose operazioni urbanistiche ed edilizie di quel periodo. Legò anche il suo nome al valido restauro di una serie di antiche basiliche: Santa Balbina, S. Sabina, i SS. Quattro Coronati, S. Giorgio al Velabro. Non ultima sua cura fu la creazione del da tempo invocato Museo di Roma nella sua iniziale collocazione nel palazzo già dei Mulini Pantanello.

Alle sue pubblicazioni di ricerca e di erudizione, vanno aggiunte curiosamente le *Poesie romanesche vecchie e nuove*, pubblicate da Staderini nel 1958. È questo un aspetto che concorre a definire il carattere del Muñoz, studioso grave e uomo di molte responsabilità, ma anche amante di motivi più lievi, sentimentali o descrittivi che, nella loro spontaneità, esprimono l'attaccamento di fondo dell'autore all'animo della sua città. Come Romanista creò nel 1936 la rivista mensile "L'Urbe", presso la casa editrice Fratelli Palombi e ne fu a lungo il direttore. Fra gli altri suoi libri, ricordiamo la grossa opera in collaborazione da lui diretta su *I Rioni di Roma*. Collaborò a molti numeri della *Strenna*. I volumi principali che scrisse e pubblicò sono *Roma Barocca* (1918), *Roma di Dante* (1923) e *Roma di Mussolini* (1935). In privato, realizzò una grande raccolta di libri e documenti di soggetto artistico e romano. Alla sua morte, mentre la Fondazione Cini di Venezia entrava in possesso della biblioteca, il Comune di Roma acquisì per le raccolte di palazzo Braschi la grande collezione dei disegni e delle stampe, tutti di soggetto romano.